Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 | Roma — Mercoledì 23 Aprile | Numero 95

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **113** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testo unico della legge comunale e provinciale del 4 maggio 1898, n. 164, ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto del 19 settembre 1899, n. 394;

Veduti gli articoli 13 e 30 dell'allegato *A* della legge 23 gennaio 1902, n. 25;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, di concerto con quello dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al Regolamento approvato con R. decreto del 24 dicembre 1870, n. 6137, nella parte riflettente l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita, è sostituito quello annesso al presente decreto, visto, d'ordine Nostro, dai Ministri delle Finanze e dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. Zanardelli.
Carcano.
Giolitti.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

REGOLAMENTO per la tassa di esercizio e rivendita.

1.

Sono soggetti alla tassa di esercizio e rivendita:

1.° coloro che esercitano una professione, un'arte, un commercio o una industria qualsiasi, sia pure il provento di essi in tutto o in parte avventizio o derivante da offerte spontanee;

2.° coloro che rivendono merci di qualsiasi specie;

3.° le società di divertimento, i circoli e geni sociali o altri consimili esercizi.

2.

La tassa colpisce le rivendite e gli esercizi indicati nel precedente articolo, ancorchè non siano condotti continuamente, ma ad intervalli.

Colpisce del pari l'esercizio e la rivendita temporanei, tenuti da esercenti e rivenditori ambulanti, quando quelli abbiano nel Comune una durata superiore ad un mese durante l'anno, e siano condotti in apposito locale, o mediante banchi o baracche.

Coloro che esercitano una professione, un'arte, un commercio o un'industria temporanei, o rivendono temporaneamente merci di qualsiasi specie, come pure le società di divertimento, i circoli o casini sociali ed altri simili esercizi costituiti per durata superiore ad un mese, devono la tassa in ragione di un quarto, di una metà o di tre quarti, secondo che la durata dell'esercizio o della rivendita nel Comune è rispettivamente inferiore a tre, o a sei, o a nove mesi. Se la durata supera i nove mesi, è dovuta la tassa intera

3.

Non sono soggetti alla tassa di esercizio e rivendita:

1° gl'impiegati e coloro che prestano l'opera propria dietro corresponsione di uno stipendio, salario od aggio presso Amministrazioni pubbliche o private, quando l'impiego o la prestazione d'opera non si connetta ad una impresa di carattere industriale o commerciale;

2.° coloro che rivendono generi riservati al monopolio dello Stato. Peraltro sarà dovuta la tassa per la rivendita di altri generi, che fosse fatta nello stesso locale;

3.° le società istituite esclusivamente a scopo di politica, o di studio o di beneficenza. Quando lo scopo di politica, di studio o di beneficenza sia commisto ad altri scopi di divertimento, di ritrovo e simili, è dovuta la tassa in relazione all'importanza di questi.

4.

Chi abbia contemporaneamente due o più esercizi o rivendite tra loro distinti, è soggetto per ciascun esercizio o rivendita, ancorchè tenuti nello stesso Comune o nello stesso locale, ad altrettante tasse commisurate alla rispettiva importanza di ciascuno di essi.

Gli esercenti una professione od un'arte sono soggetti alla tassa nel Comune nel quale hanno la residenza, agli effetti della professione o dell'arte. Quando poi la professione o l'arte sia esercitata in modo continuo ed abituale in più Comuni, è dovuta la tassa in ciascuno di essi.

5.

I Regolamenti comunali determinano il numero delle classi e le rispettive tasse annuali, entro i limiti recati dalla tabella annessa all'articolo 13 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato A.

I singoli esercenti sono classificati secondo l'importanza dell'esercizio e giusta le norme stabilite nel presente Regolamento.

6.

La tassa da imporsi a ciascun esercizio od a ciascuna rivendita è quella stabilita per la classe alla quale l'esercizio o la rivendita viene ascritto.

Il criterio direttivo, da seguirsi per l'assegnazione di ciascun esercizio e di ciascuna rivendita alla classe competente, è esclusivamente quello della rispettiva importanza, desunta:

a) dalla qualità e natura dell'esercizio o della rivendita;

b) dal numero e dalla pigione dei locali;

c) dal personale addetto all'esercizio od alla rivendita;

d) dal reddito di ricchezza mobile attribuito od attribuibile all'esercizio od alla rivendita.

7.

L'importanza degli esercizi, di cui al numero 3° dell'articolo 1 del presente Regolamento, viene desunta:

a) dalla loro natura e qualità;

b) dal numero e dalla pigione dei locali;

c) dal personale di servizio;

d) dal numero degli associati e dall'ammontare delle quote. che essi periodicamente versano all'associazione.

8.

La tassa è dovuta in solido da tutti i conduttori dell'esercizio o della rivendita.

Per gli esercizi od Enti considerati nel numero 3° dell'articolo 1, la tassa è dovuta in solido da coloro che tengono funzioni amministrative o direttive.

Nel caso di trasferimento da una ad altra persona, i nuovi titolari sia nell'esercizio o nella rivendita, sia nella rappresentanza degli Enti citati nel comma precedente, sono responsabili solidalmente coi predecessori di tutta la tassa dovuta.

9.

Chiunque tenga un esercizio o rivendita nel Comune, deve farne la dichiarazione alla Giunta municipale entro il termine che è stabilito dal Regolamento comunale.

Per gli esercizi o per le rivendite già tassate, il silenzio del contribuente, durante il periodo prescritto per le dichiarazioni, equivale a conferma, per parte di lui, della tassazione in corso anche per l'anno successivo.

10.

Per le rivendite e per gli esercizi, compresi quelli indicati al numero 3° dell'articolo 1, che si istituiscano nel corso dell'anno, la tassa è dovuta per intero, ovvero in ragione di tre quarti, o di metà o di un quarto della tassa annuale, secondo che la rivendita o l'esercizio sia sorto nel primo o nel secondo o nel terzo o nel quarto trimestre dell'anno solare.

11.

La Giunta municipale, sulla scorta delle dichiarazioni ricevute o fatte d'ufficio, e delle rettificazioni da essa eseguite, compila ogni anno la matricola dei contribuenti, procedendo alla ripartizione di essi nelle singole classi e all'assegnazione della rispettiva tassa.

La matricola dev'essere pubblicata per 15 giorni consecutivi all'albo pretorio. La pubblicazione della matricola è resa nota agli interessati mediante manifesto.

Le nuove iscrizioni e le variazioni in confronto della matricola dell'anno anteriore, debbono essere notificate nello stesso termine agli interessati per mezzo dei messi comunali, che ne rilasciano attestazione, secondo un modulo speciale e con le norme che sono indicate nei Regolamenti locali.

È ammesso il ricorso contro l'operato della Giunta municipale entro 15 giorni dalla detta notificazione; decorso il qual termine, le tassazioni portate nella matricola diventano definitive.

12.

Sui ricorsi, di cui al precedente articolo, decide in primo grado una Commissione di accertamento, composta di 5 membri, nei Comuni con popolazione non superiore a centomila abitanti. Nei Comuni con popolazione superiore, la Commissione è accresciuta di due membri in più per ogni centomila, o frazione di centomila abitanti.

La Commissione è nominata dal Consiglio comunale nella sessione di primavera.

Nei Comuni aventi popolazione non eccedente i 5000 abitanti, la

Giunta municipale può, per deliberazione del Consiglio comunale, funzionare quale Commissione di accertamento.

Anche negli altri Comuni, qualora dopo due convocazioni del Consiglio comunale non siasi potuto costituire la Commissione, ne esercita le funzioni la Giunta municipale.

La Commissione o la Giunta che decide dei ricorsi predetti per la tassa di esercizio e rivendita è presieduta da chi ha ottenuto maggior numero di voti, ed in sua assenza da chi gli succede in ragione del numero dei voti. Alle riunioni ed alle deliberazioni della Commissione di accertamento si applicano le norme che regolano le convocazioni e le deliberazioni della Giunta municipale, in quanto siano compatibili con la natura e con le funzioni della Commissione.

Le funzioni di segretario possono essere esercitate dal segretario del Comune o da' altra persona designata dalla Giunta municipale, e debbono essere affatto gratuite.

13.

Le decisioni di primo grado della Commissione di accertamento o della Giunta municipale sono notificate agli interessati per mezzo dei messi comunali, che rilasciano attestazione come all'articolo 11.

Contro tali decisioni è ammesso l'appello, entro 15 giorni dalla loro notificazione, alla Giunta provinciale amministrativa: la mancanza di appello entro detto termine rende definitive le decisioni di primo grado.

La Giunta provinciale amministrativa decide sentito il parere della competente Camera di commercio e dopo la sua decisione, rispetto all'applicazione della tassa ai singoli contribuenti, non è ammesso altro ricorso che quello all'Autorità giudiziaria, a senso delle vigenti leggi.

14.

Decorso il termine pei reclami in primo grado, la Giunta municipale compila, in base alla matricola, il ruolo delle partite non contestate o definite. Questo ruolo deve essere sottoposto al visto del Prefetto e pubblicato per otto giorni, e quindi è messo in riscossione.

Per le partite definite dopo la pubblicazione del ruolo principale, per gli esercizi e per le rivendite di cui fu omessa la tassazione nel ruolo stesso, e per quelli aperti durante l'anno sono formati ruoli suppletivi, da approvarsi e pubblicarsi colle stesse norme del ruolo principale, omessa soltanto la pubblicazione di apposita matricola.

15.

Contro le risultanze del ruolo, si può, entro un mese dall'ultimo giorno della sua pubblicazione, ricorrere al Prefetto, soltanto per iscrizione di partite contestate o non definite, per omissione della prescritta notificazione o per errore materiale. Il Prefetto può, in tali casi, sospendere la riscossione delle partite controverse, ordinando la rettifica dell'errore e la regolarizzazione della procedura.

I provvedimenti del Prefetto, di cui al presente articolo, sono definitivi.

16.

La tassa deve essere pagata in rate, per le quali debbono essere fissate scadenze, che coincidano con tutte o con alcune di quelle prescritte pei tributi diretti erariali.

Per la riscossione di questa tassa si applicano le stesse norme processuali e gli stessi privilegi in vigore per la riscossione delle altre tasse comunali.

17.

Il contribuente inscritto nel ruolo della tassa di esercizio e rivendita, che non si sia valso del ricorso al Prefetto, di cui al precedente articolo 15, può, per gli stessi motivi indicati in detto articolo, ricorrere, entro due mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo, alla Commissione di accertamento, e, dove ne fa le veci, alla Giunta municipale, per chiedere lo sgravio della partita irregolarmente iscritta.

In questo caso la Commissione o la Giunta municipale non può sospendere la procedura di riscossione, nè ordinare la rettifica dell'errore e la regolarizzazione della procedura, ma deve emettere, se dovuto, un ordine di sgravio, salva la ripresa delle operazioni di accertamento, od una nuova e regolare iscrizione su altro ruolo, secondo i casi.

18.

Per l'esercizio o la rivendita, che durante l'anno cessa interamente, senza trasferimento in altri, è ammesso lo sgravio della tassa dal trimestre successivo a quello nel quale la cessazione si è effettuata, purchè essa sia denunciata alla Commissione di accertamento o alla Giunta municipale entro due mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo o dalla chiusura dell'esercizio o della rivendita, a seconda che la cessazione sia anteriore o posteriore alla pubblicazione del ruolo.

19.

Entro due mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo, possono pure i contribuenti dimostrare che uno stesso esercizio, o rivendita, è stato doppiamente tassato e chiedere alla Commissione di accertamento od alla Giunta municipale lo sgravio della partita duplicata.

20.

Nello stesso termine di due mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo possono altresì i contribuenti, che avessero confermato col silenzio la tassazione dell'anno precedente a' termini dell'articolo 9, ricorrere alla Commissione di accertamento o alla Giunta municipale e chiedere lo sgravio, dimostrando che l'esercizio o la rivendita più non esisteva all'epoca in cui doveva farsi la dichiarazione.

21.

Le domande di sgravio considerate negli articoli 17, 18, 19 e 20, quando siano presentate posteriormente al termine in essi stabilito, non possono essere accolte se non pel trimestre successivo a quello in cui è avvenuta la loro presentazione.

22.

Nei casi previsti dai precedenti articoli, contro il rifiuto della Commissione di accertamento o della Giunta municipale ad accordare lo sgavio, è ammesso l'appello alla Giunta provinciale amministrativa, entro 15 giorni dalla notificazione degli atti, contro i quali s'intende appellare. La Giunta provinciale amministrativa decide come è stabilito nell'articolo 13.

23.

La omissione delle dichiarazioni nel termine prescritto, la dichiarazione infedele e ogni altra contravvenzione al presente Regolamento, nonchè ai Regolamenti comunali relativi alla tassa di esercizio e rivendita, sono punite a' sensi degli articoli 200 e seguenti della vigente legge comunale e provinciale.

24.

I Comuni possono determinare con Regolamenti municipali le altre modalità e i termini da osservarsi per l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita, in quanto non sia disposto dal presente Regolamento.

Il Ministero delle Finanze ha cura di trasmettere ai Comuni, che

ne facciano domanda, un Regolamento tipo, che sarà formulato sentito il Consiglio dell'industria e commercio ed il Consiglio di Stato.

I Regolamenti municipali debbono essere sottoposti all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, e quindi alla omologazione del Ministero delle Finanze.

Le questioni concernenti la legittimità dei Regolamenti municipali e quelle pei provvedimenti della Giunta provinciale amministrativa possono essere impugnate con ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato o con ricorso straordinario al Re.

25.

È abrogato il Regolamento per l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita, approvato con R. decreto 24 dicembre 1870, n. 6137.

Sono del pari abrogate, in quanto contraddicano al presente Regolamento, tutte le disposizioni contenute nei Regolamenti comunali per l'applicazione di questa tassa.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
I Ministri delle Finanze e dell'Interno
CARCANO
GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 30 marzo 1902, sul decreto che autorizza la prelevazione di L. 12,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » dello stato di previsione del Ministero del Tesoro.*

SIRE!

Tra i progetti di legge che, pel sopraggiungere delle attuali vacanze parlamentari, sono rimasti in attesa di approvazione, vi è quello presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 13 marzo corrente, diretto ad ottenere l'autorizzazione di alcuni trasporti di fondi fra varî capitoli del bilancio del Ministero degli Affari Esteri, per l'esercizio in corso.

Tali trasporti concernevano, fra le altre variazioni di stanziamento, un aumento di assegnazione di L. 65,000 al capitolo n. 31 « Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero » del bilancio del Ministero suddetto, la cui dotazione si è dimostrata insufficiente a fronteggiare le spese relative.

Trattandosi di spese che vengono anticipate dagli agenti consolari, e che l'Amministrazione ha il dovere di rimborsare senza ritardo, il Consiglio dei Ministri, in attesa che con l'approvazione del ricordato disegno di legge si renda possibile il saldo degli altri maggiori impegni accertati, ha ravvisata l'opportunità di valersi della facoltà concessagli dall'articolo 38 della legge sulla contabilità generale dello Stato, procedendo ad una prelevazione di L. 12,000 dal fondo di riserva per le *spese impreviste* in aumento al rammentato capitolo di bilancio.

A ciò provvede il decreto che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

Il Numero **116** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 667,668,35, rimane disponibile la somma di L. 332,331,65;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902, è autorizzata una 18ª prelevazione nella somma di lire dodicimila (L. 12,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 31 « Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 30 marzo 1902, sul decreto che autorizza la prelevazione di L. 30,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » dello stato di previsione del Ministero del Tesoro.*

SIRE!

Il progressivo svolgimento dei servizi postali e telegrafici ha resa insufficiente la dotazione del capitolo n. 14 del bilancio di quell'Amministrazione, concernente le forniture degli stampati e dei moduli occorrenti all'Azienda.

Esaminata la situazione degli impegni gravanti sull'accennato capitolo, il Consiglio dei Ministri ha ravvisato indispensabile provvedere, nel più sollecito modo, ad un aumento della relativa assegnazione; e a tal fine ha divisato di far ricorso al fondo di riserva per le *spese impreviste*, prelevandone la somma di L. 30,000.

In relazione a tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra il seguente schema di R. decreto.

Il Numero **117** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 679,668,35, rimane disponibile la somma di L. 320,331,65;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902, è autorizzata una 19ª prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 14 « Spese per gli stampati, moduli, registri ecc. degli Uffici postali e telegrafici, per la stampa delle istruzioni, della relazione statistica e del Bollettino Ufficiale ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio finanziario medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. Zanardelli.
Di Broglio.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 122 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 21 aprile 1902, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Milano IV;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Milano IV è convocato pel giorno 11 maggio 1902, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 123 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 21 aprile 1902, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Soresina, in provincia di Cremona;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Soresina è convocato pel giorno 11 maggio 1902, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. XCI (Dato a Roma, il 6 aprile 1902), col quale è data facoltà al Comune di Torano Nuovo di applicare, nell'anno 1902, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 220 (duecentoventi).

» XCII (Dato a Roma, il 6 aprile 1902), col quale è data facoltà al Comune di Salerno di applicare, nel triennio 1902-1904, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 300 (trecento).

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto l'articolo 14 della legge sull'emigrazione;
Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Decreta:

Il nolo massimo che la Società di navigazione « Italia » potrà percepire durante il secondo quadrimestre del corrente anno, pel trasporto di emigranti dall'Italia al Plata, coi piroscafi *Toscana*, *Ravenna*, *Antonina*, *La Plata*, è fissato nella somma di lire centosettantacinque; salva nel Commissariato la facoltà concessagli dall'articolo 14, capoverso 4°, della legge sull'emigrazione.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1902.

Il Ministro
PRINETTI.

DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEI DEPO

Situazione al 31 dicembre 1901

(Art. 21 del regolamento approvato col Regio

ATTIVO.

Prestiti, conto capitale	L.	382,665,109 47
Prestiti, conto interessi	»	242,368 35
Tesoro dello Stato, conto corrente fruttifero	»	12,030,043 14
Anticipazioni fatte al Tesoro pel pagamento delle pensioni (articoli 2 e 4 della legge 15 giugno 1893, n. 279, e articoli 1 e 3 dell'allegato *M* alla legge 22 luglio 1894, n. 339)	»	103,962,762 87
Capitale rinvestito in rendita dei consolidati 5 e 3 % lordo e 4 e 4.50 % netto	»	373,358,396 42
Capitale rinvestito in Obbligazioni ferroviarie 3 %	»	2,155,121 91
Capitale rinvestito in cartelle del Credito comunale e provinciale	»	102,940,063 17
Capitale rinvestito in cartelle del Credito fondiario	»	12,112,199 90
Capitale rinvestito in buoni del Tesoro	»	7,968,000 —
Rate d'interessi sui consolidati e sugli altri titoli, rimaste da riscuotere	»	8,244,973 86
Tesoriere Centrale, Cassiere della Cassa dei depositi e prestiti, conto effetti pubblici in deposito	»	786,673,976 15
Sezioni di R. Tesoreria provinciale, conto effetti pubblici in deposito	»	249,777,455 65
Tassa di custodia sui depositi in effetti pubblici	»	67,347 50
Ordini di riscossione	»	11,009,690 60
Tesoro dello Stato, conto corrente infruttifero - Anticipazioni di fondi per il servizio dei pagamenti	»	13,787,384 94
Credito dipendente dalla liquidazione del soppresso Monte di pietà di Roma	»	924,799 07
Stralcio della liquidazione della Cassa militare - Conto corrente infruttifero	»	270 24
Debito della nuova Opera pia del Monte di pietà di Roma per la residua somma da rimborsare alla Cassa depositi e prestiti in conto della dotazione fattale a termini dell'articolo 7 della legge 28 giugno 1874, n. 2054	»	4,597,424 46
Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Anticipazioni in ordine all'articolo 19 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, Regolamento 7 maggio 1891, n. 255	»	659,890 15
Capitale dei titoli di rendita provenienti dal rinvestimento dei fondi della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai	»	16,446,521 84
Rate d'interessi sui detti titoli, rimaste da riscuotere	»	217,846 64
Capitale dei titoli di rendita provenienti dal rinvestimento dei fondi degli Istituti di previdenza ferroviari (Legge 29 marzo 1900, n. 101) — Rete Mediterranea	»	14,760,290 21
— Rete Adriatica	»	10,392,759 14
— Rete Sicula	»	1,048,851 48
Rate d'interessi sui detti titoli, rimaste da riscuotere — Rete Mediterranea	»	293,705 28
— Rete Adriatica	»	206,926 24
— Rete Sicula	»	20,875 —
Capitale dei titoli di rendita provenienti dal rinvestimento degli 8 milioni versati dagli Istituti di emissione (articolo 2 legge 7 luglio 1901, n. 322)	»	7,999,773 88
Rate d'interessi sulla detta rendita, rimaste da riscuotere	»	156,214 —
Capitale della rendita proveniente dal reimpiego del fondo di riserva	»	7,902,931 18
Rate d'interessi sulla detta rendita, rimaste da riscuotere	»	154,065 —
Tesoro dello Stato - Conto imposta di ricchezza mobile	»	87,760 59
Debitori e Creditori diversi - Debitori al netto dei creditori	»	100,525 09
Tesoriere Centrale, Cassiere della Cassa dei depositi e prestiti - Conto numerario	»	341,683 17
	L.	2.133,308,006 59

SITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE
della Cassa dei depositi e prestiti

decreto 9 dicembre 1875, n. 2802, Serie 2ª).

PASSIVO.

Depositi in numerario, conto capitale	L.	154,684,190 62
Depositi in numerario, conto interessi	»	11,032,508 91
Depositi in effetti pubblici, conto capitale	»	1,036,451,431 80
Depositi in effetti pubblici, conto interessi	»	1,044,627 81
Mandati di pagamento	»	13,362,449 38
Affrancazioni di canoni, censi, ecc. - Contabilità speciale, conto corrente	»	142,235 66
Casse di risparmio postali - Contabilità speciale, conto corrente	»	739,951,181 58
Monte delle pensioni per gli insegnanti pubblici elementari - Conto corrente per l'impiego definitivo dei fondi del Monte in prestiti (articolo 11 del Regolamento 25 aprile 1897, n. 160)	»	86,468,490 14
Detto - Conto corrente per l'impiego provvisorio dei fondi del Monte (articolo 6 del Regolamento suddetto)	»	756,178 08
Cassa-pensioni dei medici condotti - Conto corrente per l'impiego definitivo dei fondi della Cassa-pensioni in prestiti (articolo 11 del Regolamento 9 marzo 1899, n. 121)	»	5,833,903 21
Detta - Conto corrente per l'impiego provvisorio dei fondi della Cassa-pensioni (articolo 5 del Regolamento suddetto)	»	85,622 89
Croce Rossa Italiana - Capitale in conto corrente infruttifero con la Cassa depositi	»	80 38
Stralcio della liquidazione della Cassa militare - Conto corrente fruttifero	»	506 47
Sezione di Credito comunale e provinciale - Contabilità speciale, conto corrente fruttifero (articolo 15 della legge 24 aprile 1898, n. 132)	»	559,965 91
Detta - Conto corrente infruttifero - Fondi pel pagamento della scadenza al 1° gennaio 1902	»	3,173,360 —
Spese di amministrazione rimaste da pagare	»	23,952 17
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Fondo destinato alla istituzione delle borse di pratica commerciale all'estero - Conto corrente fruttifero	»	223,536 40
Detto - Fondo per gli infortuni degli operai sul lavoro - Conto corrente fruttifero	»	12,554 83
Massa Guardie di Finanza - Fondo di previdenza del personale straordinario del Magazzino vestiario - Conto corrente fruttifero	»	2,511 42
Ministero dei Lavori Pubblici - Bonifiche: Conto corrente principale	»	7,689,505 50
Ministero dei Lavori Pubblici - Bonifiche: Conto corrente speciale	»	507,098 69
Fondi di spettanza della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai	»	16,909,296 24
Fondi di spettanza degli Istituti di previdenza dei ferrovieri: Rete Mediterranea	»	16,703,993 33
Fondi di spettanza degli Istituti di previdenza dei ferrovieri: Rete Adriatica	»	11,926,673 49
Fondi di spettanza degli Istituti di previdenza dei ferrovieri: Rete Sicula	»	1,179,057 04
Ministero degli Esteri - Fondo per l'emigrazione - Conto corrente fruttifero	»	511,591 73
Fondo degli 8 milioni versati dagli Istituti di emissione (art. 2 della legge 7 luglio 1901, n. 322)	»	8,156,214 —
Tesoro dello Stato - Pagamenti fatti dalle Sezioni di R. Tesoreria provinciale	»	5,257,863 61
Utili netti della Cassa dei depositi e prestiti dovuti al Tesoro	»	2,340,372 17
Fondo di riserva	»	8,317,053 13
	L.	2,133,308,006 59

Situazione al 31 dicembre 1901 del servizio delle

(Leggi 24 gennaio 1864, n. 1636, 13 marzo 1860

ATTIVO.		
Rendita consolidata	L.	6,738,116 27
Interessi attivi	»	200,598 —
Cassa dei depositi e prestiti - Scrittura generale	»	142,235 66
	L.	7,080,949 93

Situazione al 31 dicembre 1901 della

(Art. 1 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, Serie 3ª,

ATTIVO.		
Rendita consolidata - Capitale della rendita per cessione ai librettisti	L.	357,868 45
Capitale della rendita proveniente dal reimpiego del fondo di riserva	»	13,933,891 10
Rate d'interessi sulla detta rendita, rimaste da riscuotere	»	214,424 75
Debitori e Creditori diversi - Debitori	»	65,811 07
Capitali amministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti come Cassa di risparmio	»	739,951,181 58
	L.	754,523,176 95

Situazione al 31 dicembre 1901 dello stralcio della

(Soppresso colla legge 28 giugno 1874, n. 2054, Serie 2ª,

ATTIVO.		
Capitali attivi e Crediti diversi	L.	173,068 72
Interessi attivi	»	301 90
Patrimonio - Passivo netto	»	772,490 93
	L.	945,861 55

affrancazioni dei canoni, censi ed altre prestazioni.

(Toscana), n. 145, e 27 maggio 1875, n. 2779).

PASSIVO.		
Annualità d'affrancazioni	L.	6,468,024 36
Depositi d'affrancazioni	»	240,659 48
Interessi passivi	»	364,673 37
Debitori e Creditori diversi - Creditori	»	7,592 72
	L.	7,080,949 93

Cassa centrale postale di risparmio.

e art. 8 della legge 29 giugno 1882, n. 835, Serie 3ª).

PASSIVO.		
Ministero delle Poste e dei Telegrafi in conto corrente - Suo credito	L.	1,849,516 01
Depositi del risparmio - Ammontare dei depositi	»	719,841,327 97
Depositi giudiziari - Ammontare dei depositi	»	14,589,479 07
Imposta di ricchezza mobile - Imposta rimasta da versare	»	813,321 79
Debitori e Creditori diversi - Creditori	»	2,466,835 51
Fondo di riserva	»	14,962,696 60
	L.	754,523,176 95

liquidazione del patrimonio del Monte di Pietà di Roma.

art. 14 del regolamento 23 agosto 1874, n. 2057, Serie 2ª).

PASSIVO.		
Capitali passivi e Debiti diversi	L.	20,047 80
Interessi passivi	»	1,014 68
Cassa dei depositi e prestiti in conto corrente	»	924,799 07
	L.	945,861 55

Situazione al 31 dicembre 1901 del Monte delle

(Testo unico della legge sul Monte pensioni approvato

ATTIVO.

Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (articolo 11 del Regolamento 25 aprile 1897, n. 160)	L.	86,468,490 14
Detti impiegati in rendita del consolidato 5 % (articolo 11 del Regolamento suddetto)	»	420,579 78
Rata semestrale rimasta da riscuotere su detta rendita	»	9,114 —
Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa dei depositi e prestiti (articolo 6 del Regolamento suddetto)	»	756,178 08
Contributi maturati e non ancora versati dai Comuni nelle Sezioni di R. Tesoreria provinciale, al netto delle somme riscosse anticipatamente	»	43,560 97
Delegazioni in corso rilasciate dai Comuni sugli Esattori delle imposte in estinzione di debiti per contributi arretrati	»	3,115 38
Quote di pensioni e di indennità liquidate dal Monte con rivalsa verso i Comuni, ai sensi dell'articolo 28 del testo unico, rimaste da riscuotere	»	100 70
Multe rimaste da pagare dagli Esattori delle Imposte	»	90 —
	L.	87,701,229 05

Situazione al 31 dicembre 1901 della Cassa-pensioni a favore dei

(Legge 14 luglio 1898, n. 335, e rego

ATTIVO.

Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (articolo 11 del Regolamento 9 marzo 1899, n. 121)	L.	5,833,903 21
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la Cassa dei depositi e prestiti (articolo 5 del citato Regolamento)	»	85,622 89
Contributi maturati e non ancora versati dai Comuni nelle Sezioni di R. Tesoreria provinciale, al netto delle somme riscosse anticipatamente	»	189,055 93
	L.	6,108,582 03

pensioni per gli insegnanti pubblici elementari.

col R. decreto 30 dicembre 1894, n. 597).

PASSIVO.

Residui passivi degli anni 1900 e 1901 da soddisfare nel 1902 per le seguenti spese d'amministrazione . L.		2,849 14
Spese d'amministrazione del Monte . . . . L.	1,422 53	
Dette per l'Ufficio tecnico e per i Consigli provinciali scolastici . . . . . . »	1,426 61	
Rate di pensioni rimaste da soddisfare al 31 dicembre 1901 . . . . L.		164,460 69
Saldo del conto « Debitori e Creditori diversi » . . . . »		9,232 72
Patrimonio netto al 31 dicembre 1901 . . . . »		87,524,686 50
L.		87,701,229 05

medici condotti, amministrata dalla Cassa depositi e prestiti.

lamento 9 marzo 1899, n. 121).

PASSIVO.

Residui passivi degli anni 1900 e 1901 da soddisfare nel 1902 per spese d'amministrazione . . . . L.	5,598 25
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi » . . . . »	505 08
Patrimonio al 31 dicembre 1901 . . . . »	6,102,478 70
L.	6,108,582 03

Situazione al 31 dicembre 1901 del fondo pel

(Legge 28 giugno 1885, n. 3188, serie 2ª, e R.

ATTIVO.

Capitale di L. 500,925 di rendita del consolidato 5 % valutata al saggio medio di acquisto del 95.206964 per ogni cinque lire di rendita	L.	9,538,309 77
Capitale di L. 40,932 di rendita del consolidato 4,50 % valutata al saggio medio di acquisto del 107.19162 per ogni quattro lire e mezzo di rendita	»	975,015 05
Rate d'interessi sulle dette rendite, rimaste da riscuotere	»	210,603 —
Parte del fondo di cassa della Cassa dei depositi e prestiti, spettante al servizio del prestito. . . .	»	80 38
	L.	10,724,008 20

Situazione al 31 dicembre 1901 dello

(Legge 14 luglio 1887, n. 4759, serie 3, e R.

ATTIVO.

Rendita consolidata 5 % - Capitale	L.	6,532,209 77
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	137,774 —
Debitori e creditori diversi - Debitori	»	1,718 45
Cassa dei depositi e prestiti - Conto corrente fruttifero	»	506 47
Differenza a pareggio (deficienza di fondi)	»	206,657 75
	L.	6,878,866 44

Situazione al 31 dicembre 1901 del fondo per la

(Articoli 4, 5, 6 e 7 dell'allegato M *alla legge 22*

ATTIVO.		Tavella A	Tabella B
		annesse all'allegato *M* alla legge suddetta	
Rendita consolidata - Capitale della rendita vigente	L.	119,344,069 51	1,291,200 —
Rate d'interessi sulla detta rendita, rimaste da riscuotere.	»	2,272,813 50	25,824 —
	L.	121,616,883 01	1,317,024 —

servizio del prestito della Croce Rossa Italiana.

decreto 6 dicembre 1885, n. 3559, Serie 3ª).

PASSIVO.

Valore attuale al saggio del 4.2853616 per cento all'anno della somma dei rimborsi e premi da pagarsi per l'estinzione integrale del prestito a forma del relativo piano di ammortamento	L.	9,930,245 76
Premi e rimborsi sorteggiati rimasti da pagare perchè non reclamati	»	223,905 —
Differenza a pareggio (eccedenza del fondo)	»	569,857 44
	L.	10,724,008 20

stralcio della soppressa Cassa militare.

decreto 14 luglio 1889, n. 6278, Serie 3ª).

PASSIVO.

Pensioni vitalizie	L.	6,996,174 —
Rate di pensioni vitalizie	»	4,795 —
Premi di rafferme concesse anteriormente al 1° febbraio 1883	»	138,823 80
Indennità ai già raffermati con premio di concessione anteriore al 1° febbraio 1883	»	16,000 —
Cassa dei depositi e prestiti - Conto corrente infruttifero	»	270 24
Debitori e Creditori diversi - Creditori	»	22,803 40
	L.	6,878,866 44

estinzione di alcuni debiti redimibili dello Stato.

luglio 1894, n. 339, sui provvedimenti finanziari).

PASSIVO.		TABELLA A	TABELLA B
		annesse all'allegato *M* alla legge suddetta	
Assegnazioni per l'estinzione dei debiti redimibili - Valore attuale	L.	93,870,700 30	—
Tesoro dello Stato - Suo conto corrente - Credito del Tesoro	»	2,309,133 45	—
Differenza a pareggio (eccedenza del fondo)	»	25,437,049 26	1,317,024 —
	L.	121,616,883 01	1,317,024 —

Situazione al 31 dicembre 1901 della Sezione

(Legge 24 aprile

ATTIVO.

Mutui - Capitale vigente al 31 dicembre 1901	L.	131,927,768 28
Cassa dei depositi e prestiti - Conto corrente fruttifero - Suo debito	»	559,965 91
Detta - Conto corrente infruttifero - Suo debito	»	3,173,360 —
Titoli di rendita - Conto fondo di riserva - Titoli in deposito al prezzo di costo	»	668,621 84
Debitori e Creditori diversi - Loro debito	»	982,029 88
Bilancio dello Stato - Somme rimaste da pagare sul bilancio dello Stato per interessi su prestiti concessi col concorso dello Stato.	»	2,215 85
Mutuatari diversi - Rate in iscadenza su prestiti non somministrati	»	158,535 84
Mutuatari diversi - Somme rimaste da versare al netto di quelle anticipate	»	6,514 56
	L.	137,479,012 16

Il Direttore Generale
VENOSTA.

Roma, addì 15 marzo 1902.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 aprile, in lire 102,31.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

22 aprile 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,90 5/8	100,90 5/8
	4 1/2 % *netto*	110,08 3/4	108,96 1/4
	4 % *netto*	102,74 1/2	100,74 1/2
	3 % *lordo*	67,56 5/8	66,36 5/8

CONCORSI

COMUNE DI BOLOGNA

Concorso per l'anno 1903 al premio « Cincinnato Baruzzi » nell'arte della musica

Riconosciutosi opportuno modificare il Regolamento per il concorso ai premî Baruzzi, per ciò che riguarda l'arte della musica, il Consiglio comunale deliberò, nella seduta del 30 dicembre 1898, che tale concorso fosse quindi innanzi bandito non più ogni triennio, ma ogni sei anni, e conseguentemente raddoppiato il relativo premio, che da lire 5,000 fu portato a lire 10,000.

È pertanto ora aperto, col nuovo turno sessennale e col premio di lire diecimila (L. 10,000), il concorso per l'anno 1903, avendo l'ultimo avuto luogo nel 1897.

Per l'ammissione al detto concorso occorre presentare a questo Comune una domanda in carta da bollo da centesimi 60 e corredarla dei seguenti documenti autenticati:

1. fede di nascita da cui risulti che il concorrente è nato dopo l'anno 1871;
2. certificato comprovante la nazionalità italiana;
3. certificato comprovante non avere il concorrente i mezzi necessari all'esecuzione di opere musicali, che richieggano notevole dispendio;
4. certificato di compiuti studî in un Liceo o in un Conservatorio musicale, o presso un maestro di chiara rinomanza.

I concorrenti dovranno presentare: La partitura intera d'orchestra e il libretto, a stampa o manoscritto, di un dramma musicale diviso in più parti, di proporzioni adatte a un teatro primario.

È richiesta altresì la riduzione di esso dramma per canto e pianoforte.

autonoma di Credito comunale e provinciale.

1898, n. 132).

PASSIVO.

Cartelle di Credito comunale e provinciale - Capitale nominale di quelle vigenti al 31 dicembre 1901 . . L.		131,927,800 —
Dette - Competenze rimaste da pagare, e cioè:		
Interessi . . . . L.	2,650,160 »	
Capitale . . . . »	523,200 »	
		3,173,360 —
Mutuatarî diversi - Somme ricavate dall'alienazione delle cartelle, rimaste da pagare . . . . L.		1,144,174 46
Detti - Interessi da rimborsare sui mutui non interamente somministrati e sulle somme ricavate dall'alienazione delle cartelle rimaste disponibili . . . . »		234,861 83
Tesoro - Conto imposta di ricchezza mobile - Imposta sugli utili, da versare . . . . . . »		52,306 31
Creditori per spese di amministrazione - Spese non soddisfatte . . . . »		52,659 71
Bilancio dello Stato per quote di annualità pagate e accantonate - Suo credito al 31 dicembre 1901 . »		1,855 —
Fondo di riserva . . . . »		891,394 85
L.		137,479,012 16

Il Direttore Capo di Ragioneria
A. GABRIELLI.

Per la presentazione delle domande e dei prescritti documenti è fatto tempo ai concorrenti a tutto il 31 dicembre 1902, entro il qual termine dovranno essi esibire il loro lavoro all'Ufficio comunale di Pubblica Istruzione.

I lavori verranno esaminati e giudicati da una Commissione composta di cinque membri scelti dalla Giunta municipale, a cui la Commissione stessa presenterà il suo giudizio, il quale, risultando almeno per tre voti concordi, sarà definitivo ed inappellabile.

Ove la Commissione avesse a giudicare di merito eguale due o più lavori, sarà in facoltà della Giunta o di affidare ad una nuova Commissione il compito della scelta, ovvero di ricorrere al giudizio della sorte.

Ai concorrenti non compete alcun diritto a reclamo nè verso il Comune che dichiarasse annullato per qualche irregolarità il concorso, nè verso il giudizio delle Commissioni esaminatrici.

Il premio sarà deliberato al maestro, il cui spartito sarà stato giudicato il migliore fra quelli presentati, e tale che meriti di essere eseguito nel Teatro comunale di questa città.

Tale premio deve servire per le spese dell'esecuzione, ma ciò che avanzi, detratte queste, toccherà al vincitore, e così l'intero premio, qualora l'Impresa si assumesse le spese.

Lo spartito resta di proprietà dell'autore, il quale dovrà dare una copia della partitura d'orchestra al Comune, perchè sia conservata nell'archivio del Liceo musicale.

Qualora per imprevedute circostanze non potesse l'opera premiata venire rappresentata nel Teatro comunale, sarà in facoltà della Giunta il permettere che essa sia eseguita, col decoro richiesto da tutte le esigenze dell'arte, in un altro teatro della città.

Dalla residenza comunale, addì 14 febbraio 1902.

Il Sindaco
DALLOLIO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 22 aprile 1902

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15.35).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Svolgimento delle interpellanze dei senatori Guarneri e Astengo, Paternò e Miceli al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e della guerra.

PRESIDENTE. Dà lettura del testo delle interpellanze.

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il presidente del Consiglio sulle presenti condizioni politiche e sociali dell'Italia.

« Guarneri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sui fatti di Torino.

« Astengo ».

« Il sottoscritto interpella il ministro della guerra sulle misure prese o che intende prendere, per evitare che si rinnovino nell'esercito atti collettivi d'indisciplinatezza.

« Paternò ».

« Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno e della guerra sulla politica interna del Ministero e segnatamente sulla condotta dal medesimo tenuta verso il movimento operaio e verso l'esercito.

« Miceli ».

Dà facoltà di parlare al senatore Guarneri.

GUARNERI. Esordisce col dire ch'egli ritrarrà solo a grandi linee la situazione attuale politica e sociale dell'Italia.

Rileva che l'Italia è entrata da recente, e quasi di subito, in un'èra novella della più larga democrazia; cioè di scioperi, di corpi d'arti e mestieri, di Camere di lavoro, di leghe di resistenza, e di grandi e piccole federazioni tra loro, ed oltre a ciò si adotta il *referendum* in alcune città, si tengono dei Congressi repubblicani in altre, e si permettono delle riunioni anarchiche in Roma.

E tutto ciò senza che alcuna legge disciplini questo novello ordine di cose e questi grandi e piccoli istituti democratici.

Mentre tutti gli Stati d'Europa, la Francia, la Gran Bretagna, l'Allemagna e benanco gli Stati-Uniti d'America hanno un corpo di leggi di difesa sociale, l'Italia sola neglige di provvedervi; mentre dessa per la natura meridionale delle sue popolazioni, per il difetto di usi e di tradizioni di libertà, e per lo stato di poca cultura delle sue popolazioni ne avrebbe, più di ogni altra nazione, reale bisogno.

Accenna poi come appo noi queste istituzioni democratiche abbiano degenerato per le condizioni speciali dell'Italia. Da noi spesso gli scioperi non sono la lotta tra il capitale ed il lavoro, ma tra lavoratori e consumatori, e finiscono con un aumento del prezzo del pane, della pasta, delle carni, del carbone; spesso sono lotta tra lavoratori e lavoratori, che cercano il monopolio della loro industria o che chiedono un aumento di salario per i disoccupati; il tutto a danno dei consumatori.

Le Camere di lavoro poi non costituiscono, come altrove, delle casse di previggenza pei casi di malattia e di morte pei loro membri; ma sono corpi che promuovono precisamente la lotta di classe. Le leghe di resistenza nelle campagne più che a migliorare i patti agrari, che sarebbe il loro legittimo diritto, agognano alla divisione delle proprietà private.

Rileva l'antinomia del *referendum*, tollerato in alcune città, col diritto pubblico attuale italiano, non che dei congressi repubblicani permessi, in antitesi col nostro diritto statutario, ed il pericolo delle riunioni anarchiche.

E conchiude coll'affermare l'assoluta necessità appo noi di un corpo di leggi speciali per la difesa sociale.

Dimostra poi l'impossibilità dell'attuale Ministero di prenderne sinanco la semplice iniziativa. Ciò ch'egli dice costituisce il nodo gordiano della situazione.

La prima legge, egli dice, che si imporrebbe sarebbe quella contro i regicidi. Però dubita che l'on. Zanardelli vi opponga l'ostacolo dei suoi principî (Commenti), e l'avverte del pericolo, che possa mettersi nella sua bocca il motto: Periscano i principî, purchè si salvino i miei principî (Movimenti e commenti). Riassume i servigi resi dalla dinastia di Savoia, e dagli attuali suoi membri all'Italia, e dice che sino a quando l'Italia non avrà provveduto alla maggior possibile tutela dei membri della Real Casa, l'Italia è un'ingrata (Bene!).

Dice poi che se il Ministero iniziasse qualcuna delle leggi di difesa sociale, cesserebbe il suo connubio, e perciò l'appoggio dei partiti estremi nella Camera elettiva, e ricomparirebbe l'ostruzionismo, che è dovuto al valido appoggio dato dall'on. Zanardelli e dai suoi amici al Regolamento adottato dall'altra Camera.

Passa in rassegna il frutto delle dottrine dello Zanardelli in Italia. Il Codice penale, che ci ha dato il primato della delinquenza, il Codice di commercio, quello dei fallimenti; e la legge elettorale del 1882, che ha prodotto il *caos* parlamentare da tutti deplorato, appunto perchè non si tenne in essa conto dell'astensione della Chiesa, che rende impotente il partito moderato a lottare contro i partiti estremi.

Rileva come la calma attuale sia apparente e che finirà quando i partiti estremi avranno completata la loro organizzazione, corrotta la disciplina nell'esercito, e creato uno Stato *sociale* armato dentro lo Stato *nazionale* disarmato.

Conchiude col dire, ch'egli ha inteso dalla vecchia tribuna del Senato parlare all'Italia ed al suo Re; e vorrebbe che le sue parole montassero uno per uno gli scalini del trono, per arrivare all'orecchio di chi di dritto, ed avvertirlo dei pericoli che perdurando in questa linea di condotta corre la monarchia d'Italia, e la dinastia di Savoia (Vivissime approvazioni. Applausi).

ASTENGO. Nota che le interpellanze oggi hanno perduto del loro sapore di attualità. Tralascierà quindi molti particolari, dopo la discussione fatta nell'altro ramo del Parlamento.

Perchè il ministro dell'interno telegrafa di arrestare un noto deputato radicale quando vi fosse flagranza di reato ed il prefetto di Torino non ha eseguito l'ordine? Dimostra come ci fosse flagranza e si domanda perchè il prefetto non sia stato punito, mentre il ministro ha la mano di ferro contro i suoi dipendenti funzionari del Ministero.

Passa poi a parlare della politica ministeriale, premettendo di ritenere illegale il decreto di mobilitazione dei ferrovieri.

Parla specialmente degli scioperi agrari, ed osserva che la condotta del Governo non è stata altamente imparziale. Non è stato il Ministero che ha governato, ma l'Estrema Sinistra.

Accenna alla lotta di classe tra i contadini ed i proprietari. Il Governo non deve lasciarsi rimorchiare dai socialisti.

Chiede libertà per tutte le classi, non per una sola.

Gli pare che l'esperimento di politica interna, fatto finora dal Ministero, sia fallito completamente.

Tocca dei pericoli dell'avvenire, di fronte ai quali ci troviamo impreparati, e dell'inazione delle Autorità di fronte ai movimenti sovversivi.

Si ferma specialmente sull'iniziata applicazione del *referendum*. È compatibile l'uso di questo con la legislazione attuale? Il limitarsi a mantenere l'ordine pubblico gli pare un cómpito empirico, che potrebbe essere adempito da un comandante dei carabinieri, e non deve essere unico scopo di un Ministero.

Nella vita moderna, così complessa, il Governo non deve essere solamente tutore dell'ordine pubblico; occorre che abbia un sistema.

Indica quale debba essere il vero concetto della libertà da seguire, con assoluto rispetto di quella del lavoro.

Soggiunge che non è del tutto tranquillo sulla politica ministeriale, anche sotto l'apetto finanziario, il quale presenta gravi pericoli per la diminuzione dei cespiti fiscali, la diminuzione delle industrie, alla quale si deve il rialzo della rendita. Combatte anche la politica amministrativa del Governo.

Non trova sempre giustificati i numerosi scioglimenti di Consigli comunali.

L'unico progetto presentato dal Ministero, per la riforma amministrativa, è il progetto sulla municipalizzazione, sul quale fa le sue riserve

Il Ministero non sa neppure punire i funzionari pubblici che violentemente scrivono contro le istituzioni legali. Cita degli esempi. Nota la lungaggine e la teatralità dei processi Palizzolo e Musolino.

Il paese domanda un programma di sana politica economica, di libertà di lavoro: vuole un indirizzo educativo, ed una politica che mantenga nei giusti confini la libertà, a tutela di tutte le classi.

Conchiude che si associerà a quella mozione che sarà presentata alla fine della discussione, e che gli sembrerà più consentanea alle sue osservazioni.

PATERNO'. Quando chiese d'interpellare il ministro della guerra sui provvedimenti presi o che intendeva prendere sui fatti di indisciplinatezza verificatisi nell'esercito, non credeva che il ministro avrebbe preso tempo per rispondergli, nè che la sua interpellanza sarebbe stata svolta nello istesso giorno in cui si svolgono altre di indole assolutamente politica.

Non nega che quando lesse i fatti di Milano e di altre città, avvenuti negli ultimi giorni di marzo, provò gran dolore.

Quei fatti furono giudicati sotto diversi punti di vista e secondo le varie passioni politiche. Ciò era prevedibile; ma non comprende

perchè il ministro della guerra abbia affermato che si trattava solo di piccoli inconvenienti, esagerati da ragioni politiche, e che non richiedevano provvedimenti rigorosi.

Secondo lui, quegli atti di indisciplinatezza non potevano avvenire senza che la propaganda sovversiva si fosse infiltrata nell'esercito.

I fatti lamentati avvennero con troppa concordia per poter credere che la propaganda e l'accordo siano mancati.

Negare l'accordo vuol dire fare la massima accusa all'esercito e cioè che la sua disciplina è ridotta così in basso che un soldato può assentarsi a suo beneplacito dal reggimento.

Crede che il fenomeno dipenda da penetrazione di germi infetti nell'esercito.

Chiede per ciò quali provvedimenti il ministro ha preso o intenda prendere.

La cosa è di una gravità eccezionale, come l'oratore dimostra.

Il Governo segue una politica liberale che egli approva fino a che sia contenuta entro certi limiti: e per ciò bisogna avere l'esercito fedele e sotto le mani, ed essere sicuri di lui.

Diversamente l'indirizzo liberale darà luogo alla reazione che produrrà il conflitto fra i liberali ed i reazionarî.

Per ciò la questione dell'esercito lo preoccupa, anche perchè non può dirsi sia assolutamente il frutto del malcontento generale del paese nostro, ove nessuno è contento.

Crede che nell'esercito debba aver ragione di scontento soltanto la classe degli ufficiali che è mal pagata dal Governo italiano e la cui lenta carriera è regolata da leggi di avanzamento deplorevoli, non quella dei soldati che passano pochi mesi sotto le armi.

Ammira ed elogia l'opera indefessa degli ufficiali che fanno onore al loro paese, e vorrebbe che il Governo desse ogni opera perchè le ragioni di malcontento uscissero dalle file dell'esercito.

Certo il richiamo delle classi ad ogni momento, è cosa noiosa e dannosa, specie quando si tratta di richiamo fatto per ragioni di ordine pubblico.

Ma a tale inconveniente si può rimediare mantenendo sotto le armi un maggior numero di soldati.

Questo lo scopo ristretto e limitato della sua interpellanza.

Ma, dopo che essa è stata riunita ad altre, non vorrebbe che il Senato credesse vi sia accordo fra la sua interpellanza e quella dell'on. Guarneri.

Non farà la confutazione particolareggiata del discorso del senatore Guarneri, accenna solo ad alcuni punti sui quali dissente.

Osserva che il senatore Guarneri ha dimenticato l'azione del partito clericale, che può dirsi più forte, più abile e più potente del partito repubblicano.

Quanto ai fasci ed alle leghe agricole di Sicilia, nota che, come siciliano, non può dimenticare il patto di Corleone.

Egli non ha simpatia per i socialisti, ma non può ammettere che si dica che in Sicilia essi mirino a dividere le terre.

L'abolizione della pena di morte è stato un atto di grande civiltà per il nostro paese; nè si può affermare che essa possa evitare i regicidî come la storia insegna.

Non può ammettere l'accusa che il Governo non garantisca con tutti i mezzi possibili la vita della Regina Madre, che è amata e venerata da tutta Italia, che non può dirsi ingrata verso la Casa di Savoia.

Date le condizioni attuali, crede che un Governo che presentasse delle leggi restrittive, sarebbe fatale per il nostro paese.

Non rimpiange il non intervento alle urne dei clericali; di ciò anzi si compiace.

Quanto all'imminenza della rivoluzione, dice che essa solo si può impedire aiutando l'evoluzione.

Ammette che in Italia si agitano grandi passioni; ma egli teme solo del malcontento generale, degli astrologhi di cattiva ventura e delle economie ad ogni costo che rattristano tutte le sorgenti feconde dell'attività nazionale (Commenti, conversazioni).

MICELI. Quantunque vi siano nel Ministero uomini coi quali ha in altri tempi collaborato, gli duole dover dire che la politica del Ministero Zanardelli è stata sin qui nefasta agli interessi del paese.

Deplora l'estensione che si è lasciata prendere dalle leghe e dalle associazioni sovversive, le quali possono da un momento all'altro minacciare i risultati ottenuti a prezzo di tanto sangue e di tanti sacrifizî (Benissimo — Applausi).

Dipinge la situazione attuale, nella quale le nostre buone ed ingenue popolazioni delle campagne, sono alla mercè di pochi intriganti che abusano della loro buona fede e le fanno diventare nemiche della proprietà.

Accusa il Ministero non solo di aver tollerato e favorito, ma di avere veramente eccitata l'insurrezione delle masse operaie e campagnuole contro il capitale (Benissimo — Vive approvazioni).

Domanda se il diritto di associazione si possa intendere come è ora applicato, e deplora che il Ministero non abbia ridotta l'interpretazione di questo diritto nei suoi termini veri e legali. Nello Statuto non v'è nemmeno la parola associazione; nello Statuto non si parla che del diritto di riunione.

Il Governo deve dunque rimanere padrone della situazione e non consentire l'organizzazione delle vaste associazioni, le quali possono diventare da un momento all'altro un pericolo per lo Stato

Insiste nel dimostrare che non esiste un diritto assoluto di associazione ed è evidente la responsabilità del Governo nel permettere la formazione di associazioni, come ora esistono in Italia.

Non s'indirizza all'on. Zanardelli, che, nei suoi splendidi discorsi, suole rendere un omaggio teorico ai principî di libertà ai quali non intende di venir meno, ma si rivolgerà all'on. Giolitti.

Non sa spiegarsi come un uomo dell'esperienza dell'on. Giolitti abbia potuto dire in piena Camera, che, qualora le Leghe si fossero grandemente sviluppate, il Governo si sarebbe trovato nella impotenza di agire. Questa è stata una grande imprudenza.

Dà lettura di una lettera politica dell'on. Giolitti, pubblicata nei giornali alcuni anni fa, nella quale si attribuiva al Governo ed alle classi abbienti la responsabilità di avere iniziata la lotta di classe e di avere speso tutto a proprio beneficio.....

GIOLITTI, ministro dell'interno. Non alteri le mie parole....

MICELI. Queste parole ella le scrisse, aggiungendo che il nostro sistema d'imposte era progressivo alla rovescia....

GIOLITTI, ministro dell'interno. E questo è vero.

MICELI. L'on. Giolitti ha detto cose insussistenti. Sono forse stati spesi per le sole classi abbienti i denari impiegati nelle ferrovie, per l'esercito, per le strade? (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Invita l'oratore a moderarsi.

MICELI. Continua dicendo che il ministro Giolitti ha gettato con larga mano i semi della lotta di classe...

PRESIDENTE. Invita nuovamente il senatore Miceli a moderarsi ed a non fare personalità (Movimenti, conversazioni prolungate).

MICELI. Gli deve essere consentito di esprimere tutta la piena dell'animo suo, di fronte ai gravi pericoli che corre il paese, aggravati dagli atti di indisciplina commessi nelle file dell'esercito, che tutti ci invidiavano e che è stato sempre fedele alle leggi ed alle istituzioni nazionali (Approvazioni).

Continua citando dei fatti relativi alla preparazione degli scioperi agrari, alla vigilia dell'incidente di Barra, e pei quali fu avvisato il Governo che non se ne diede per inteso. Conviene tenere gli occhi aperti, perchè da un momento all'altro ci potremmo trovare di fronte a fatti orribili.

L'oratore si occupa poi degli scioperi operai ed agrari.

Conclude dicendo che conviene per lo meno impedire la costituzione delle leghe in quelle provincie nelle quali non sono ancora costituite. Assicura che vi sono delle popolazioni le quali attendono con impazienza di essere liberate dai veri tiranni, dai sobillatori che le opprimono.

Spera che il Senato farà sentire una parola veramente forte e

degna di questa assemblea, la quale sarebbe seguita e troverebbe eco nelle popolazioni italiane, ansiose di giustizia e di pace (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Attesa l'ora tarda, rimanda il seguito della discussione a domani.

Levasi (ore 18.35).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 22 aprile 1902

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

MORPURGO per amore di verità deve osservare che la petizione trasmessa dal Prefetto di Udine, della quale si fa cenno nel resoconto sommario di ieri, non è della Camera di commercio, ma dell'associazione dei commercianti di quella città.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE, hanno chiesto congedi gli onorevoli De Amicis, Adelelmo Romano, Serra, Bonardi, Carboni-Boj, Cao-Pinna e Carcano.

(Sono conceduti).

Lettura di proposte di legge.

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

degli onorevoli Cimorelli e Tedesco per modificazioni alla legge 25 giugno sul riordinamento del Notariato;

degli onorevoli Giacinto Frascara e Aguglia relativa alla bollatura dei barili romani;

dell'on. Pinchia circa l'igiene nelle scuole, in modificazione alla legge 22 dicembre 1888;

degli onorevoli Cabrini, Chiesa e Nofri per il riposo settimanale;

dell'on. Mazza, per indennità ai deputati.

Interrogazioni.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'on. Bonin « circa l'esecuzione in provincia di Vicenza della legge 26 giugno 1898, per quanto riguarda i lavori d'arginatura sulla sinistra dell'Astico in Comune di Breganze e sulle due sponde del Bacchiglione nei Comuni di Montegalda e Montegaldella e circa le difese sul Brenta in territorio di Pozzoleone ».

Assicura che sono stati studiati appositi progetti per i lavori a sinistra dell'Astico e sulle due sponde del Bacchiglione che non importeranno una spesa superiore alle 70 mila lire. Si è perciò sulla via di una sollecita soluzione.

Circa la difesa sul Brenta, il Ministero dopo avere esaminate le domande pervenute dagli interessati, ha ritenuto necessarie alcune modificazioni ai primitivi progetti: s'impegna di affrettare i lavori nei limiti dei fondi disponibili.

BONIN si dichiara parzialmente soddisfatto. Lamenta che non si sieno iniziati ancora i lavori di arginatura dell'Astico e del Bacchiglione. Di questo indugio accenna le gravi conseguenze.

Si tratta di opere importanti poca spesa, che sono contemplate del resto dalla legge del 1898. Prega l'on. sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, di dedicare la sua grande attività alla soluzione sollecita di questo problema idraulico.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, terrà presenti le osservazioni dell'on. Bonin.

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione dell'on. Rocca Fermo, che desidera sapere « se non creda opportuno proporre lo soppressione della Chiesa palatina di *Santa Barbara* in Mantava, devolvendone i redditi e scopi di beneficenza o d'istruzione pubblica ».

Nota che ora è assai limitato il patrimonio della Chiesa palatina di *Santa Barbara*, la quale è una nobile istituzione, decoro di Mantova. Ma dopo aver ciò osservato, dichiara che il ministro studia il modo di devolvere, ove ciò convenga, parte delle rendite a scopo di istruzione.

ROCCA F. accenna alle origini della chiesa di *Santa Barbara* in Mantova, che dimostrano evidentemente che essa non è Palatina.

Ricorda gli ultimi avvenimenti che hanno persino distaccato dal Palazzo Ducale la chiesa, per modo che le rendite di essa, ascendenti a circa 50 mila lire, sono godute esclusivamente da 22 canonici.

E ciò ai tempi nostri è grave. Invoca perciò provvedimenti solleciti perchè quella rendita cospicua sia impiegata a fini conformi ai nuovi tempi.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'on. Frascara Giuseppe « intorno alle ragioni per le quali non si sono ancora intrapresi i lavori per l'allacciamento diretto fra il porto di Genova e le due linee dei Giovi con parco vagoni presso Rivarolo, lavori deliberati come urgentissimi con la legge del 20 giugno 1901, che ne stabiliva la spesa in lire 12 milioni ».

Dichiara che i terreni da consegnarsi alla Società sono già stati espropriati: occorre però superare ancora qualche difficoltà dipendente da ingorde speculazioni.

In ogni modo può assicurare che con la massima insistenza si provvede perchè la stipulazione dei contratti non soffra ulteriori indugi, onde i lavori possano presto iniziarsi.

FRASCARA GIUSEPPE non può dichiararsi soddisfatto delle notizie date dall'on. sottosegretario di Stato.

Il parco vagoni presso Rivarolo con allacciamento al porto di Genova ed alle linee dei Giovi deve essere compiuto entro due anni e mezzo decorrendi dalla consegna delle aree alla Società Mediterranea.

Non si capiscono le ragioni dell'eccessivo ritardo frapposto alla espropriazione di dette aree.

Nota l'urgenza di eseguire l'opera per agevolare il movimento ferroviario del porto di Genova, che dà luogo a continue lagnanze.

Sull'ordine del giorno.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, propone che lo svolgimento della mozione Crespi circa l'applicazione del Regolamento sulla derivazione di acque pubbliche sia rimandata a giovedì.

CRESPI consente.

(La Camera approva).

Svolgimento di una proposta di legge.

VISOCCHI svolge una sua proposta di legge per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Viticuso.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, non si oppone che sia presa in considerazione questa proposta di legge.

(La Camera la prende in considerazione).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 17 marzo 1898, sugli infortunî degli operai sul lavoro.

PRESIDENTE osserva che la discussione rimase sospesa all'articolo 20.

GIANOLIO, relatore, dichiara che la Commissione accetta l'articolo 20 come è stato proposto primitivamente dal Ministero.

MAJORANA. È lieto che si sia ritornati al testo del primitivo progetto. Dimostra come i sindacati obbligatorî sieno in certi casi necessarî per assicurare l'osservanza della legge sugli infortunî. Attesa la speciale condizione delle zolfare siciliane sarebbe preferibile una congrua tassa di esportazione, per costituire il fondo del sindacato. Riferisce i voti del recente Comizio di Caltanissetta.

Raccomanda, quando s'istituirà il sindacato siciliano, di conciliare tutte le legittime esigenze degli esercenti e dei lavoratori (Bene!).

DI STEFANO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a volere, nella costituzione dei Sindacati obbligatorî, tener presenti come elementi essenziali della mutua assicurazione: l'uguaglianza dei rischi tra i diversi consociati ed il miglioramento delle condizioni di assicurazione in vantaggio degli operai ».

Dimostra come, variando notevolmente le condizioni delle zolfare, sia per i luoghi, che per i sistemi di lavorazione, la profondità delle gallerie, l'ammontare dei capitali impiegativi, la moralità degl'imprenditori, se non si tenesse conto della diversità dei rischi, gli esercenti oculati e previdenti sarebbero sacrificati a quelli che trascurano ogni norma di legge e di umanità.

Confida poi che non abbia ad essere intendimento del Governo di costituire il sindacato come un intermediario tra la Cassa nazionale e gli operai, perchè una tale organizzazione non potrebbe che riuscire nociva agli operai stessi.

DI SCALEA osserva al preopinante che alla disuguaglianza da lui lamentata sarebbe posto riparo ove il fondo del sindacato fosse costituito con una lieve tassa sull'esportazione dello zolfo; ed invita il Governo a studiare l'attuazione di questo concetto (quando scade la convenzione col Sindacato anglo-siculo) o di un'altra tassa che raggiunga lo stesso scopo; anche per assicurare il sollecito pagamento delle indennità.

PANTANO, convinto che il principio dei sindacati obbligatorî risponde ad alti fini sociali ed economici, ritiene che un sindacato obbligatorio, integrando, con opportuni adattamenti alle speciali condizioni dell'industria zolfifera, la legge sugli infortunî, potrebbe riuscire di indiscutibile utilità morale e materiale alle popolazioni dei centri minerarî.

Ma rendere il sindacato veramente benefico, bisognerebbe eliminare il conflitto di opinioni che, in proposito, divide fra loro gli esercenti di miniere in Sicilia; ciò che potrebbe ottenersi, a preferenza di qualsiasi altro mezzo, sostituendo al premio una tassa speciale su tutta la produzione zolfifera che farebbe gravare l'onere dell'assicurazione, tanto sugli industriali quanto sui proprietari, in una comune solidarietà di tutela per le classi lavoratrici.

Epperò raccomanda calorosamente al Governo di escogitare i mezzi più acconci e far le pratiche opportune perchè vengano possibilmente rimossi gli ostacoli che ora si oppongono all'attuazione di questa concorde aspirazione degli esercenti.

Conchiude col proporre che all'ultimo inciso del primo capoverso si sostituisca: « affinchè la legge sugl'infortunî del lavoro possa meglio corrispondere ai fini che si propone di raggiungere » (Approvazioni).

GIANOLIO, relatore, non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Di Stefano, perchè contraddice al concetto e all'indole dei sindacati; nei quali le disuguaglianze di rischi vengono pareggiate con la disuguaglianza della quota di partecipazione.

Non si oppone alla proposta degli onorevoli Ferrero di Cambiano e Giuseppe Frascara, di aggiungere espressamente nell'articolo, che sulla costituzione dei sindacati debba sentirsi il parere delle Camere di commercio; sebbene esse siano comprese in quegli *enti locali* cui si riferisce l'articolo.

PANTANO accetta in luogo del suo emendamento la formula dell'ultimo inciso dell'emendamento dell'on. Ferrero di Cambiano, aggiungendovi soltanto la parola: *meglio*.

FERRERO DI CAMBIANO considera troppo vaga la dizione « Enti locali » e vorrebbe piuttosto che si indicassero specificatamente, oltre le Camere di commercio, i Consigli provinciali.

GIANOLIO, relatore, consente.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, è lieto che questo articolo sia stato riconosciuto opportuno dai rappresentanti della Sicilia, alla quale si riferisce.

Non può, per altro, accettare il loro concetto di ristabilire la tassa, non solo perchè la convenzione anglo-siciliana non lo permette, ma anche perchè aggraverebbe le condizioni dei proprietari anzichè degli esercenti.

(Si approva l'articolo 20).

LIBERTINI GESUALDO (della Commissione) propone che si ritorni alla primitiva dizione dell'articolo 21, parendogli che l'obbligo della cauzione ai sindacati renda molto difficile l'applicazione della legge.

GIANOLIO, relatore, crede pericolosa l'esenzione assoluta dei sindacati dall'obbligo di ogni garanzia; ma in ogni modo se ne rimette al Governo.

FRASCARA GIUSEPPE confida che il ministro voglia accogliere come raccomandazione il suo articolo aggiuntivo relativo alla riforma delle Casse invalidi della marina mercantile, e non vi insiste.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, nota che è materia che riguarda il ministro della marina. Tuttavia terrà presente la cosa come raccomandazione.

PANTANO chiede che ai sindacati obbligatorî sia esteso il beneficio della franchigia postale di cui gode la Cassa Nazionale.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, prega l'on. Pantano di non insistere nella sua proposta, non essendo possibile innovare con leggi speciali alle disposizioni di leggi organiche dello Stato.

PANTANO mantiene la sua proposta.

(È respinta; si approva l'articolo 21 e gli altri del disegno di legge).

FERRERO DI CAMBIANO raccomanda che nell'intervallo dei sei mesi prescritti per l'applicazione della legge, sia compilato il Regolamento.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, accetta la raccomandazione.

FUSINATO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare al più presto possibile un disegno di legge per l'istituzione d'una speciale magistratura e di speciali regole procedurali per la risoluzione delle controversie derivanti dall'applicazione della legge sugli infortunî nel lavoro ».

Rileva che tutte le legislazioni straniere sono entrate per questa via, avendo l'esperienza dimostrato che il magistrato ordinario, per ragioni di procedura e per criterio giuridico, non può bene intendere il nuovo diritto che queste leggi creano, e che deve essere applicato con rapide forme e con pensiero più equitativo.

FERRERO DI CAMBIANO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare e proporre altre disposizioni di legge che modifichino la procedura per la determinazione delle indennità dovute nei casi d'infortunio e per le eventuali controversie derivanti dall'applicazione della legge sugl' infortunî del lavoro ».

Raccomanda esso pure che il Governo trovi modo di semplificare agli operai la maniera di avere le indennità loro spettanti, e di facilitare la soluzione dei conflitti che possono nascere per la liquidazione delle indennità medesime.

CABRINI svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Bissolati, Varazzini, Chiesa, Noè, Costa, Nofri, Pescetti, Todeschini, Catanzaro:

« La Camera confida che nel redigere il Regolamanto per l'esecuzione della nuova legge sugli infortunî, il Governo vorrà tener presente la necessità:

1° di rendere più frequenti le ispezioni negli stabilimenti contemplati dalla legge;

2° di far partecipare a tali ispezioni le rappresentanze della classe operaia;

3° di garentire all'operaio il mezzo di conoscere sicuramente le condizioni e l'istituto cui viene assicurato ».

Raccomanda alla Camera l'approvazione di queste riforme che furono dimostrate necessarie dall'esperienza, e molte volte reclamate dai Congressi operai.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, accetta come raccomandazioni queste varie proposte.

GIANOLIO, relatore, dichiara di rimettersi al ministro, quan-

tunque sia, personalmente, poco propenso alle magistrature speciali.

FUSINATO, FERRERO DI CAMBIANO e CABRINI, prendono atto delle dichiarazioni del Governo.

GIANOLIO, relatore, chiede di riferire domani sul coordinamento della legge.

(E così è stabilito).

Sull'ordine del giorno.

PRINETTI, ministro degli esteri, avendo l'on. De Viti De Marco modificato la forma della sua interpellanza, dichiara che l'accetta e che risponderà quando verrà la sua volta. Uguale dichiarazione fa per le altre interpellanze a lui rivolte esprimendo però la speranza che venga sollecitamente in discussione il bilancio degli esteri e che in quella occasione i varî interpellanti possono svolgere i loro concetti.

Quanto all'interrogazione dell'on. Fracassi circa il disbrigo degli affari presso la nostra Legazione Svizzera, è dolente di non essersi trovato presente l'altro giorno, poichè avrebbe risposto immediatamente.

Ora, l'interrogazione stessa non ha però più ragione d'essere, essendosi fatto conoscere con un comunicato ufficiale in qual modo siasi provveduto.

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

DEL BALZO G., segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione :

Abruzzese — Abignente — Aguglia — Albertoni — Alessio — Angiolini — Arconati — Arnaboldi.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Basetti — Battelli — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Biscaretti — Bissolati — Bonin — Bonoris — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bracci — Branca — Brandolin — Brunialti.

Cabrini — Caldesi — Camagna — Caratti — Casciani — Castiglioni — Catanzaro — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cesaroni — Chiarugi — Chiesa — Chiesi — Chimienti — Chinaglia — Cimorelli — Civelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Comandini — Compagna — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Crespi — Cuzzi.

Dal Verme — Daneo Gian Carlo — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Scalea — Di Stefano — Donati — Dozio.

Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fazio — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Ferri — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Franchetti — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galli — Galluppi — Garavetti — Gatti — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giunti — Grippo — Grossi — Guerci.

Imperiale — Indelli

Lacava — Lampiasi — Leali — Leonetti — Libertini Gesualdo — Lollini — Lucchini Angelo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marcora — Marescalchi-Gravina — Marzotto — Masciantonio — Massa — Massimini — Maurigi — Mazziotti — Mel — Menafoglio — Mestica — Mezzacapo — Miaglia — Micheli — Miniscalchi — Mirabelli — Montagna — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Noè — Nofri.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Pastore — Pennati — Perla — Pescetti — Piccolo-Cupani — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini — Prinetti.

Quintieri.

Raccuini — Raggio — Rava — Riccio Vincenzo — Rocca Fermo — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rosano — Roselli — Ruffo.

Sacchi — Sacconi — Santini — Scalini — Scaramella-Manetti — Sichel — Sili — Silva — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spada — Spagnoletti — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tedesco — Toaldi — Torlonia — Tornielli — Tripepi.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Vallone — Varazzani — Ventura — Vienna — Vigna — Visocchi.

Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni.

Sono in congedo :

Bettòlo — Bianchini — Bonardi.

Cao-Pinna — Carboni-Boj — Carcano — Carmine.

Danieli — De Amicis — Di Trabia.

Fracassi.

Leone.

Malvezzi.

Rizzo Valentino — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Rossi Teofilo.

Serra.

Sono ammalati :

Capoduro — Chiapusso — Ciccotti — Coffari — Colajanni.

Della Rocca.

Giuliani.

Lazzaro.

Marazzi — Marsengo-Bastia — Mazza — Medici.

Rizzetti — Rubini.

Turrisi.

Valli Eugenio.

Assenti per ufficio pubblico :

Credaro.

Landucci.

Vendramini.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Spesa straordinaria di lire 61,000 per l'arredamento degli Istituti scientifici della R. Università di Napoli.

Favorevoli 201
Contrari 33

Prestito-lotteria a favore della Cassa Nazionale per la vecchiaia e la invalidità degli operai e della società « Dante Alighieri ».

Favorevoli 198
Contrari 36

Autorizzazione di acquisto di un palazzo in Washington per la residenza della R. Ambasciata d'Italia:

Favorevoli 186
Contrari 48

(La Camera approva).

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO G., segretario, ne da lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se, considerata l'urgenza, non intendano emanare un decreto-legge che porti almeno al 50 per cento l'abbuono per la distillazione dei vini.

« Borsarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e d' agricoltura, industria e commercio, per sapere quali siano i loro intendimenti; quali provvedimenti intendano di adottare e con quanta sollecitudine per lenire i mali enormi che travagliano l'industria vinicola, messi in luce anche ultimamente da importanti Comizi tenutisi in Piemonte.

« Borsarelli ».

PRESIDENTE annuncia che gli onorevoli Morelli-Gualtierotti e Rizzetti hanno presentato due proposte di legge.

La seduta termina alle 19.20.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni degli Uffici.

Gli Uffici, nella riunione di stamane, dopo aver ammesso alla lettura cinque proposte di legge d'iniziativa: la prima dei deputati Frascara Giacinto ed Aguglia; la seconda dei deputati Cimorelli e Tedesco; la terza dei deputati Cabrini, Nofri e Chiesa; la quarta del deputato Pinchia; la quinta del deputato Mazza, hanno preso in esame i seguenti disegni di legge:

a) Conservazione dei monumenti ed oggetti di antichità e d'arte (92), nominando commissari gli onorevoli Cimorelli, Brunialti, Zannoni, Fili-Astolfone, Crespi, Mestica, Mantica, Rocca Fermo e Morelli-Gualtierotti;

b) Vendita di boschi demaniali ai Comuni di S. Stino e Portogruaro (99), nominando commissari gli onorevoli Libertini Gesualdo, Dal Verme, Menafoglio, Falconi Gaetano, Brandolin, Tedesco, Luzzatto Riccardo, Mel e Galli;

c) Sistemazione di locali ad uso della Biblioteca Braidense (101), nominando commissari gli onorevoli Pennati, Luporini, Rava, Cabrini, Gavazzi, Podestà, Scalini, Dell'Acqua e Pozzi Domenico;

d) Spesa di lire 5,000 per il gabinetto di fisiologia nella R. Università di Bologna (102), nominando commissari gli onorevoli Galluppi, Bertesi, Indelli, Di Stefano, Valeri, Mestica, Pivano, Valle Gregorio e Ceriana-Mayneri;

e la proposta di legge:

Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio (103), nominando commissari gli onorevoli Morpurgo, Bianchi Emilio, Alessio, Pozzo Marco, Crespi, Visocchi, Massimini, Dell'Acqua e Giunti.

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Modificazione alla legge sull'ordinamento del R. Esercito ed alla legge sull'avanzamento nel R. Esercito (3-*bis*) — Presidente l'on. Boselli; segretario l'on. Costa-Zenoglio.

Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio (103) — Presidente e relatore l'on. Morpurgo; segretario l'on. Crespi.

Convocazione di Commissioni.

Per domani mercoledì 23 aprile 1902:

Alle ore 9: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte de' Comuni e costituzione ed amministrazione delle aziende speciali (1) » (Ufficio II);

Alle ore 11: la Giunta per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti (Ufficio II);

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Modificazione di alcuni articoli della legge 22 dicembre 1888, n. 5849, relativi all'assistenza e vigilanza zooiatrica (2) » (Ufficio II);

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Approvazione di tre contratti di vendita di boschi demaniali ai Comuni di S. Stino di Livenza e Portogruaro (99) » (Ufficio VII);

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Sistemazione dei locali dell'ex-convento delle Grazie in Milano ad uso della Biblioteca Braidense (101) (*Urgenza*) » (Ufficio V);

Alle ore 16: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Chiesi per vilipendio delle istituzioni a mezzo della stampa (72) (Ufficio IV);

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Spesa di lire 5000 per lavori di sistemazione dei locali del gabinetto di fisiologia nella R. Università di Bologna (102) » (Ufficio VI);

Alle ore 16: coll'intervento dell'on. ministro di grazia e giustizia, la Commissione per l'esame dei disegni di legge sulle Decime (n. 96 e 96 *bis*) (Ufficio VIII);

Alle ore 17: la Commissione per l'esame del disegno di legge « Modificazioni alla legge sullo stato dei sottufficiali » (85) (Ufficio III);

Per sabato 26 aprile:

Alle ore 15: in seduta privata, la Giunta permanente per le elezioni;

Per martedì 29 aprile:

Alle ore 9 e mezza: in seduta pubblica, la Giunta permanente per le elezioni.

DIARIO ESTERO

Lo *Standard* di Londra, del 21 corrente, pubblica il seguente telegramma da Pretoria, 19:

Fu conchiuso un accordo il quale, se non sorgeranno ulteriori difficoltà, offrirà il modo di trovare finalmente una base solida per i negoziati di pace. Frattanto verrà concesso, solo per un numero limitato di giorni, un armistizio durante il quale i *burghers* potranno riunirsi per discutere le singole condizioni di pace.

* * *

Il *Times* dice che le condizioni offerte dagli Inglesi ai Boeri sono quelle stesse che Luigi Botha rifiutò di discutere nel marzo 1900 e che suonano in sostanza:

Cessazione generale e completa delle ostilità con la resa di tutti i fucili, cannoni ed altre munizioni da guerra in possesso dei *burghers* od immagazzinati nei depositi governativi od altri. Amnistia per tutti i fatti avvenuti nel corso delle recenti ostilità; i ribelli del Capo sono esclusi dall'amnistia.

Questi ultimi non saranno costretti di ritornare nel Natal e alla Colonia del Capo; ma se vi ritornano, saranno soggetti alla legge speciale che è stata messa in vigore nella Colonia in causa della guerra.

Compiuta la capitolazione generale, i prigionieri di guerra saranno ricondotti nell'Africa del Sud.

Il Governo rappresentativo sarà costituito il più presto possibile in attesa della concessione ulteriore della autonomia.

Dal tesoro imperiale sarà fatta un'anticipazione ai Boeri perchè possano ricostruire le loro fattorie distrutte.

* * *

Un corrispondente del *Daily News* ha potuto vedere il dottor Leyds a Utrecht, il quale, interrogato sui negoziati in corso nell'Africa del Sud, ha dichiarato:

1°. che esso non aveva facoltà di dettare le condizioni ai combattenti. Però l'espressione « indipendenza assoluta » non ha senso, specie applicata ad una nazione come i Boeri, che non erano assolutamente indipendenti prima che la guerra cominciasse;

2°. che i Boeri esigerebbero certamente l'amnistia in favore dei « ribelli » della Colonia del Capo che sarebbe una vergognosa vigliaccheria di abbandonare in questo momento;

3°. che i Boeri non consentirebbero mai ad arrendersi senza condizioni e che il presidente Krüger sarebbe chiamato a ratificare i negoziati attualmente in corso prima della loro conclusione definitiva.

Il sig. Leyds aggiunse che i Boeri non mancano nè di uomini nè di munizioni. La sola cosa che loro faccia difetto sono le medicine, non per i loro malati che sono pochissimi, ma per i loro feriti e i feriti inglesi che cadono nelle loro mani ed ai quali non possono prestare i soccorsi necessari.

* * *

L'ufficiosa *Agenzia telegrafica* russa di Sofia comunica:

In considerazione del movimento rivoluzionario in Macedonia, che è del pari pericoloso per la popolazione della Bulgaria, come per gl'interessi del Principato e per la causa nazionale bulgara, il Governo inviò ai suoi agenti commerciali nella Turchia una circolare in cui ne richiama l'attenzione sui pericoli che dai moti rivoluzionari potrebbero derivare per l'ordine e per gli affari. Nella circolare è inoltre espressa la ferma risoluzione del Governo bulgaro di non tollerare, entro i confini del Principato, alcuna agitazione tendente a provocare disordini nel vicino Impero ottomano. Gli agenti commerciali sono esortati a raccomandare alla popolazione bulgara nella Macedonia di mantenersi tranquilla.

Il Governo spedì una copia di questa circolare anche ai suoi rappresentanti diplomatici, incaricandoli di comunicare alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, che le misure prese dal Governo bulgaro per il mantenimento dell'ordine e della pace nella penisola balcanica non avrebbero alcuna efficacia, se non si provvedesse in pari tempo, acchè sieno introdotte le necessarie riforme anche in Turchia.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, partite ieri mattina da Torino, giunsero a Venezia alle ore 18,45.

Quantunque le Autorità fossero state dispensate dall'intervenire al Loro arrivo, tuttavia, oltre S. E. il Ministro della Marina, on. Morin, si trovarono alla stazione a riceverli, il Prefetto, marchese Cassis, i comandanti del dipartimento e del presidio, il presidente della Deputazione provinciale, senatore Ceresa, e parecchie altre Autorità militari, nonchè le dame di Palazzo di S. M. la Regina.

Il Duca di Genova strinse la mano alle Autorità, mentre la Duchessa s'intratteneva con le dame.

All'uscire dalla stazione, le LL. AA. RR. furono acclamate da gran folla che si trovava in quei pressi, e, in gondola di Corte, si recarono all'*Hôtel Danieli*, seguite da parecchie imbarcazioni, nonostante l'imperversare di un'improvvisa bufera.

Si telegrafa da Torino all'*Agenzia Stefani*:

« In occasione delle prossime inaugurazioni delle Esposizioni internazionali e del monumento a S. A. R. il Principe Amedeo, le LL. MM. il Re e la Regina abiteranno la Reggia di Torino e non Racconigi, come fu erroneamente affermato da qualche giornale ».

Varo. — L'*Agenzia Stefani* ha per telegrafo da Venezia, 23:

« Stamane, alla presenza del Duca e della Duchessa di Genova, dell'on. Ministro Morin, delle Autorità e di un grandissimo numero d'invitati, ha avuto luogo il varo della R. nave *Francesco Ferruccio*, che è felicemente riuscito.

La nave è scesa nell'acqua alle ore 11,5 fra indescrivibile entusiasmo ».

S. E. il Ministro della Marina, on. Morin, accompagnato del suo aiutante di bandiera, ieri mattina, a Venezia, si recò a visitare l'arsenale, intrattenendosi ad esaminare i lavori pel varo dell'incrociatore *Francesco Ferruccio*.

Nel pomeriggio l'on. Ministro ricevette il sindaco, conte Grimani.

Gli acquarelli del comm. Roesler-Franz. — Per assicurare alla città di Roma il possesso dell'intera collezione dei pregevoli acquarelli del comm. Roesler-Franz, riproducenti gli edificî ed i quartieri più tipici che nella rinnovazione della città hanno dovuto sparire, completando così la importante raccolta che si conserva in Campidoglio, la Giunta municipale proporrà questa sera al Consiglio di volere deliberare l'aquisto degli ottanta acquarelli componenti la seconda e la terza ed ultima serie della collezione, per la somma di L. 50,000 e cioè per L. 40,000 mediante la cessione di un'area comunale di equivalente valore, e per la residuale somma, mediante il versamento di tre rate uguali distribuite in tre annualità, senza decorrenza d'interessi.

All'Esposizione di Bianco e Nero. — Ordinata definitivamente questa mostra originale, cui hanno preso parte tanti artisti stranieri, il pubblico vi accorre numeroso e le vendite di acquarelli, acqueforti, pastelli, raffiguranti paesaggi, ritratti, caricature, scenette di genere, si moltiplicano.

Sono state vendute le opere di Nardi, Fosca, Sassi, Echena, Cabianca, Carlandi, Ortiz, Simeoni, Greiner, Houdard, Robbe, Hellen, Carriere, Jeanniot, Liebermann, Chahine, Jourdain, Quesneville, Ranft, Overbech, Marechal, Raffaelli, Utamaro, Graf, Brioschi, Meunier, ecc.

È stata pubblicata una cartolina dell'Esposizione, in cui è riprodotto il caratteristico cartello del Mataloni, e la si vende nella segreteria dell'Esposizione a via Nazionale.

Congresso dei ragionieri provetti. — Nella seduta di ieri i congressisti proseguirono la discussione del tema: « Il ragioniere nella tutela dei Comuni e delle Opere pie ». Furono approvati i voti espressi nella relazione dei ragionieri Rivera e Carignani.

Nella seduta di stamani il Congresso ha discusso gli altri temi del programma, e nel pomeriggio ha luogo la seduta di chiusura, della quale diremo domani.

Le truppe italiane in viaggio per la China. — Ieri l'altro il piroscafo *Montenegro*, della N. G. I., con a bordo le truppe italiane di ricambio per la China, da Singapore proseguì per Shanghai.

Per le Esposizioni di Torino. — Il Comitato dell'Esposizione internazionale d'arte decorativa, invita gli espositori italiani a spedire le loro opere di urgenza ed, occorrendo, a grande velocità, affinchè si possa procedere immediatamente all'esame ed al collocamento di quelle già ammesse.

L'industria della paglia a Firenze. — Il console tedesco a Firenze, in un suo rapporto, dà alcuni cenni su quest'industria, che crediamo opportuno rilevare. Negli ultimi due anni, egli dice, l'industria della paglia si è grandemente sviluppata, specialmente per ciò che riguarda i cappelli di fantasia. Il tipo a buon mercato è quello che generalmente viene preferito. Vi s'impiega materiale diverso, truciolo, fettucce e nastri di seta. Viene specialmente importata, per la via di Marsiglia, Amburgo o di Brema, una certa scorza di albero che ha interamente sostituito quella di Boemia. S'importa pure materia prima da Madagascar, dal Giappone, dall'isola della Riunione. I mercati principali di questa manifattura sono l'America del Nord, Gran Bretagna, Francia e Germania.

Servizi postali. — Le fatture commerciali non sono ammesse alla francatura di due centesimi se l'indicazione della merce è manoscritta.

Le fatture irregolari dovranno essere restituite dagli uffici d'impostazione ai commercianti mittenti, perchè ne completino la francatura.

— Col 1° maggio sarà ammesso lo scambio delle corrispondenze raccomandate gravate di assegno col protettorato germanico delle isole Samoa.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Iosto* ed *Indipendente*, della N. G. I., provenienti da Massaua, giunsero a Suez, proseguendo ieri per Porto-Said, i piroscafi *Orione* e *Duca di Galliera*, anche delle N. G. I., proseguirono il primo da San Vincenzo per Barcellona, ed il secondo da Tangeri per Genova. Ieri i piroscafi *Piemonte* e *Las Palmas*, della Veloce, partirono il primo

da Marsiglia pel Centro America, ed il secondo da Colon per Genova; il piroscafo *Duchessa di Genova*, pure della Veloce, giunse a Montevideo.

ESTERO.

La sospensione del traffico nella Transiberiana. — Telegrammi da Pietroburgo informano che il ministero delle vie e comunicazioni ha fatto apporre nelle stazioni russe un avviso nel quale si annuncia che il traffico delle mercanzie provenienti dall'Europa sulla Transiberiana è momentaneamente sospeso.

La ragione principale di questa misura sarebbe l'ingombro delle stazioni transiberiane, la difficoltà di transito durante l'epoca del disgelo e la mancanza di materiale disponibile, causa il considerevole affluire di mercanzie verificatosi.

Questa sospensione del traffico colpisce specialmente la Germania che stava avviando verso la Siberia una grande quantità di merci.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 22. — In città ed in provincia regna calma completa. Sono stati soppressi i decreti che vietavano assembramenti. Si accentua la ripresa del lavoro nei grandi centri industriali.

ADEN, 22. — Si annunzia che il numero dei partigiani del Mad Mullah aumenta. Le tribù orientali si sono unite a lui, per evitare che il loro bestiame sia saccheggiato dalle sue truppe.

PARIGI, 22. — Il principe Luigi Napoleone è giunto, proveniente da Pietroburgo.

CAIRO, 22. — In tutto l'Egitto vi furono, nell'ultima quindicina, 59 casi di peste, di cui 34 mortali.

BERLINO, 22. — L'ex-presidente dello Stato libero di Orange, Steijn, ha trasmesso 500 marchi a questo Municipio, per soccorrere le persone che hanno sofferto in seguito alla pioggia torrenziale del 14 corr.

VIENNA, 22. — La *Neue Freie Presse* pubblica un dispaccio dei giornali polacchi circa perquisizioni che sarebbero state fatte presso sessanta israeliti di Varsavia e l'arresto di trenta studenti israeliti. Se ne ignora però il motivo.

NEW-YORK, 22. — Si ha da Guatemala che da venerdì fino a domenica scorsa, in tutto il Guatemala, vi furono scosse di terremoto, quasi senza interruzione, accompagnate da spaventosi uragani con fulmini che provocarono numerosi incendi. Le città di Portzum e di Nazatenango rimasero distrutte.

BERLINO, 22. — La Commissione doganale, continuando l'esame delle nuove tariffe doganali, ha approvato la voce 132 relativa ai dazi sul burro e quella 133 relativa ai formaggi, secondo il testo presentato dal Governo.

LONDRA, 22. — I giornali pubblicano un dispaccio dal Cairo, il quale annunzia che, in previsione di disordini, truppe inglesi si preparano a partire per il Sudan.

PARIGI, 22. — La *Patrie* pubblica un'intervista con l'ex-ministro della guerra, generale Gallifet, a proposito dell'affermazione di Lemaître pubblicata dai giornali nazionalisti, che, cioè, all'epoca del processo Dreyfus a Rennes, il generale Gallifet avrebbe scritto al presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, che, se il Governo non avesse accettata la conferma della sentenza pronunziata dal tribunale militare contro Dreyfus nel 1894, si sarebbero veduti da una parte l'esercito, il paese ed i legislatori, e dall'altra i ministri, i partigiani di Dreyfus e l'estero.

Il generale Gallifet ha dichiarato alla *Patrie* che egli assume intera la responsabilità delle sue parole, ma che si spiegherebbe soltanto dinanzi all'Alta Corte di Giustizia.

BERNA, 22. — Nella seduta pomeridiana del Consiglio nazionale, il deputato Brosi lesse il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il Messaggio federale relativo all'incidente diplomatico italo-svizzero.

Il relatore riassunse la storia completa dell'incidente, basandosi unicamente sui documenti già pubblicati. Parlando dell'articolo del *Risveglio*, che dette origine all'incresciosa vertenza, dice che questi cinici attacchi, del tutto ingiustificati, da parte di un giornale pubblicato sul territorio svizzero, sono profondamente deplorevoli. Re Umberto fu un benevolo Monarca, che mostrò sempre verso la Svizzera disposizioni amichevoli, e la cui tragica fine commosse il nostro paese, suscitandovi profonda simpatia. Ma non si trattava, nel caso attuale, di qualificare moralmente l'articolo incriminato.

Il Consiglio federale doveva, prima di ogni altra cosa, sollevare ed esaminare la questione, se ed a quali condizioni la legge svizzera permettesse di procedere in via giudiziaria.

Il relatore espone quindi che il Consiglio federale non poteva materialmente agire senza regolare querela e ricorda numerose legislazioni estere che esigono le stesse formalità.

Il relatore soggiunge che invece di mettersi sulla via indicatagli dal Consiglio federale, il Ministro d'Italia, comm. Silvestrelli, dichiarò che il suo Governo non aveva intenzione di sporgere querela e respinse la dichiarazione di reciprocità chiedendo al Consiglio federale di agire contrariamente alla legge e rimproverandolo in modo poco dissimulato di non osservare i doveri internazionali e ciò mentre il Consiglio federale si dichiarava pronto ad ordinare il processo penale appena il Governo italiano ne avesse fatto domanda. Il relatore ricordò indi ciò che ne seguì ed i fatti già noti.

La Commissione conclude così: Deploriamo un conflitto che il Consiglio federale non ha cercato in nessun modo e di cui non potrebbe essere ritenuto responsabile. L'Italia e la Svizzera sono da lungo tempo due popoli vicini, legati da amicizia. I loro rapporti sono frequenti e multipli ed i loro interessi reciproci necessariamente li avvicinano. Convien dunque sperare che l'incidente sollevato non produrrà nessuna grave complicazione fra i due Paesi e che una soluzione soddisfacente sarà ben tosto trovata.

Nessuno chiedendo la parola la seguente mozione è stata votata all'unanimità.

« L'assemblea federale della Confederazione svizzera, dopo avere preso cognizione del messaggio del Consiglio federale del 15 aprile 1902 concernente l'incidente diplomatico tra la Svizzera e l'Italia, prende atto delle dichiarazioni del Consiglio federale ed approva la sua attitudine in questo affare ».

PARIGI, 22. — Il Presidente della Repubblica, Loubet, ha ricevuto nel pomeriggio la presidenza della Lega franco-italiana, che gli fu presentata da Lockroy, accompagnato dal generale Türr, Jean Aicard, Raqueni, Giacometti, Léon Bonet, Penso, Passeur, Vibert e Jean Barres.

La Delegazione ha offerto al Presidente Loubet un'opera sulle feste celebrate in Roma per l'occasione del centenario di Victor Hugo.

Rispondendo al discorso pronunziato dal generale Türr, il Presidente Loubet ha detto che si compiaceva dell'opera patriottica compiuta dalla Lega franco-italiana. I malintesi passeggeri sorti fra le due Nazioni, che hanno origine ed aspirazioni comuni, sono scomparsi per sempre per vantaggio dell'umanità. Il Presidente aggiunse che egli, sia al Governo, sia al Parlamento, fece sempre ogni sforzo per dissipare gli equivoci fra le due grandi Nazioni latine.

Gli onorevoli Luzzatti e Di Rudinì, disse il presidente, lo sanno.

Egli terminò invitando la Lega a proseguire nella sua opera, nell'interesse stesso dei due paesi.

AMSTERDAM, 22. — Si constata un leggero miglioramento nella malattia della Regina Guglielmina.

Il suo stato generale è soddisfacente.

NEW-YORK, 22. — Il *New-York Herald* annunzia che il nu-

mero dei morti di Magatenango in seguito al terremoto sarebbe di 500.

BRUXELLES, 22. — *Camera dei rappresentanti.* — Van Langendorck, deputato socialista di Louvain, chiede d'interpellare il Governo sulla repressione sanguinosa di Louvain. Dice di avere sempre predicato la calma. Narra gl'incidenti già noti e dice che la guardia civica non fu seriamente provocata.

L'oratore fa risalire la responsabilità dei fatti al generale comandante le truppe ed accusa di assassinio gli ufficiali che comandarono il fuoco.

Il ministro dell'interno, de Trooz, esprime il suo rammarico per gl'incidenti di Louvain, affermando dolorosa simpatia per le famiglie delle vittime. Protesta contro la narrazione inesatta dei fatti, basandosi sopra il rapporto ufficiale. Il ministro viene frequentemente interrotto dai socialisti.

Il ministro aggiunge che il fuoco venne ordinato quando gli ufficiali della guardia civica erano travolti dalla marea umana. Legge quindi i rapporti ufficiali pervenutigli in proposito: dice che la notte del 18 corr. fu la più brutta della sua esistenza, ma era suo dovere difendere gli onesti contro i facinorosi (Scoppia un tumulto che obbliga il presidente a sospendere la seduta).

Ripresasi la seduta il ministro continua dicendo che la guardia civica agì in legittima difesa.

Si approva infine, con 75 voti favorevoli, 30 contrari e 8 astensioni, l'ordine del giorno puro e semplice.

LONDRA, 23. — *Camera dei Comuni.* — Dopo viva discussione, durante la quale Harcourt dichiarò che l'opposizione resisterà con la maggiore energia contro l'introduzione del dazio sui grani, la Camera conferma, con voti 283 contro 197, il suo voto precedente, che autorizza la tassa sui grani.

La seduta viene tolta ad un'ora antim.

MADRID, 22. — *Camera dei Deputati.* — Si respinge un emendamento di Azacarza al progetto di legge per il Banco di Spagna, ed indi viene aggiornata la discussione.

Lerroux, repubblicano, biasima severamente gli ufficiali che punirono un soldato, il quale non aveva voluto inginocchiarsi durante la messa, dicendo che era protestante.

Il ministro della giustizia, Montilla, dice che il soldato non fu punito per le sue idee religiose, ma per infrazione alla disciplina.

Lerroux invoca l'articolo della Costituzione relativo alla tolleranza religiosa.

BRUXELLES, 23. — Il *Messager de Buxelles* dice che venne scoperto un complotto per fare saltare in aria un forte della città e che prosegue l'inchiesta.

NEW-YORK, 23. — Un dispaccio dal Guatemala conferma che in seguito al terremoto e ad incendî, la città di Quezaltanago rimase distrutta.

Duecento persone, di cui la maggior parte donne, perirono. Vi sono numerosi feriti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 22 aprile 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 759,5.

Umidità relativa a mezzodì . . . . 53.

Vento a mezzodì . . . . calmo.

Cielo . . . . nuvoloso.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 21°,8 / Minimo 13°,2

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 22 aprile 1902.

In Europa: pressione massima di 776 sul golfo di Botnia; minima di 738 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 4 mm. in Emilia; temperatura irregolarmente variata; temporali lungo l'Appennino meridionale ed in Sicilia.

Stamane: cielo vario sul versante Tirrenico e Sardegna, sereno altrove; venti deboli o moderati intorno a ponente.

Barometro: massimo intorno a 765 in Sicilia, minimo a 752 sull'alto Adriatico.

Probabilità: venti deboli o moderati meridionali; cielo vario al S e in Sicilia, nuvoloso altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 22 aprile 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	19 5	14 5
Genova	coperto	calmo	18 3	14 6
Massa Carrara	coperto	calmo	18 1	11 7
Cuneo	sereno	—	20 9	11 0
Torino	sereno	—	20 6	12 2
Alessandria	sereno	—	23 0	13 0
Novara	sereno	—	22 4	12 1
Domodossola	sereno	—	24 6	7 0
Pavia	sereno	—	24 4	10 0
Milano	sereno	—	25 3	12 1
Sondrio	sereno	—	23 3	12 2
Bergamo	sereno	—	21 0	11 0
Brescia	sereno	—	23 4	11 7
Cremona	sereno	—	24 1	12 2
Mantova	sereno	—	23 6	14 0
Verona	sereno	—	24 0	12 7
Belluno	sereno	—	23 1	10 7
Udine	$^{1}/_{4}$ coperto	—	23 0	12 2
Treviso	$^{1}/_{4}$ coperto	—	25 9	13 4
Venezia	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	21 8	12 9
Padova	sereno	—	23 4	12 6
Rovigo	sereno	—	20 5	12 9
Piacenza	sereno	—	22 5	11 6
Parma	sereno	—	23 8	13 5
Reggio Emilia	sereno	—	23 5	14 0
Modena	sereno	—	23 9	12 3
Ferrara	sereno	—	23 6	14 0
Bologna	sereno	—	23 1	15 1
Ravenna	sereno	—	15 4	11 1
Forlì	sereno	—	23 0	12 8
Pesaro	sereno	calmo	21 4	14 2
Ancona	sereno	legg. mosso	22 2	15 8
Urbino	sereno	—	18 6	12 2
Macerata	sereno	—	21 5	14 0
Ascoli Piceno	sereno	—	22 5	11 0
Perugia	coperto	—	20 8	10 0
Camerino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	18 1	10 3
Lucca	$^{3}/_{4}$ coperto	—	21 1	12 5
Pisa	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 0	13 7
Livorno	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	19 8	14 3
Firenze	coperto	—	21 3	13 8
Arezzo	coperto	—	21 4	12 1
Siena	$^{3}/_{4}$ coperto	—	21 8	11 1
Grosseto	sereno	—	22 0	9 0
Roma	coperto	—	21 5	13 2
Teramo	sereno	—	21 2	11 0
Chieti	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 0	13 2
Aquila	sereno	—	18 1	7 0
Agnone	sereno	—	17 2	8 3
Foggia	sereno	—	23 9	8 5
Bari	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	18 7	10 5
Lecce	sereno	—	24 0	9 9
Caserta	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 3	13 2
Napoli	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	20 4	13 8
Benevento	$^{3}/_{4}$ coperto	—	23 0	10 1
Avellino	coperto	—	20 0	7 8
Caggiano	$^{1}/_{2}$ coperto	—	16 6	7 8
Potenza	$^{1}/_{2}$ coperto	—	16 1	5 9
Cosenza	sereno	—	20 0	10 0
Tiriolo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	12 0	2 1
Reggio Calabria	sereno	calmo	19 0	14 8
Trapani	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	18 6	13 5
Palermo	sereno	calmo	21 6	8 6
Girgenti	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	18 0	12 5
Caltanissetta	sereno	—	22 0	11 2
Messina	sereno	legg. mosso	20 2	15 4
Catania	sereno	calmo	20 7	11 7
Siracusa	sereno	legg. mosso	20 6	12 0
Cagliari	sereno	calmo	22 8	6 5
Sassari	coperto	—	20 6	11 6

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*